



presenta

DOLCE meta'

di **Sabrina Mascia ed Elena Fogarizzu**

liberamente tratto da **"Girotondo"**

di **Arthur Schnitzler**

regia **Sabrina Mascia**

Lo spettacolo è liberamente ispirato al **Girotondo** (a cui ci si è riferiti per tracciare parte della sua struttura), opera teatrale scritta nel 1890 dallo scrittore e drammaturgo austriaco Arthur Schnitzler che all'epoca fece notevole scalpore, autore, tra gli altri, di "Doppio Sogno", portato al Cinema da Stanley Kubrick col titolo "Eyes wide shut".

L'intreccio si basa sugli incontri tra alcuni personaggi di differenti condizioni sociali ed umane che attraverso l' Eros cercano una via per incontrarsi. Il girotondo dei rapporti di coppia si risolve e si dissolve nella mera consumazione di un rapporto eroticamente plastico, nel quale la frase che riecheggia tra i personaggi "mi vuoi bene davvero?" sembra enfatizzare la mera caducità dell'amore. In esso si descrive metaforicamente lo smarrimento dell'uomo contemporaneo in cui tutto è consumato, anche l'amore. Chi si salva dalla catastrofe emotiva?

Girotondo, in particolare, è un'amara critica all'impossibilità umana di amare o meglio alla difficoltà che un amore puro implica nel realizzarsi. I contatti umani si dissolvono in un alternarsi di sterili conversazioni sapientemente banali in cui l'unica via di contatto umano appare il sesso, lì non si parla, pura furia negli istinti e negli intenti. I dialoghi e le interazioni tra i personaggi tendono a far risaltare l'aspetto grottesco di una comunicazione che mira solo parzialmente a celare l'autenticità e la verità dell'essere. Non a caso coloro che vengono coinvolti nel girotondo sono poi rappresentanti di tutte le classi sociali senza distinzioni: l'aridità colpisce tutti inevitabilmente, come la morte.

Girotondo è la banalità, il quotidiano, l'inutilità di convenzioni e la retorica che, di fatto, spogliando il personaggio della sua comoda e variegata veste sociale (attrice, prostituta, poeta, eccetera), smascherandone la sua anima, lo rende tragicamente simile, schiettamente umano.

Su questa partitura strutturale ha trovato agile innesto il **"Simposio"** di Platone, con particolare riferimento al **mito dell'Androgino, che è il tema principale dello spettacolo.**

Durante il simposio, prende la parola anche il commediografo Aristofane e dà la sua opinione sull'amore narrando un mito. Vi era infatti un tempo in cui esistevano tre generi: Maschio, Femmina e anche Androgino, che aveva entrambi i connotati.

Un tempo - egli dice - gli uomini erano esseri perfetti, non mancavano di nulla e non v'era la distinzione tra uomini e donne. Ma Zeus, invidioso di tale perfezione, li spaccò in due: Avrebbero camminato eretti e indeboliti, solo su due gambe. Da allora ognuno di noi è in perenne ricerca della propria metà, trovando la quale torna all'antica perfezione.

Il maschile ed il femminile non costituiscono che uno degli aspetti della molteplicità degli opposti insiti nell'animo umano che sono chiamati a riunirsi di nuovo. **"Non più due, ma un'anima sola. La ragione è questa, che la nostra natura originaria è come l'ho descritta. Noi formiamo un tutto: il desiderio di questo tutto e la sua ricerca ha il nome di amore". (Il Simposio)**